



AKSAI news

DICEMBRE - 2008

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

BUON NATALE!

La giostra inesorabile del tempo ci riporta a Dicembre ed alle sue atmosfere magiche, con sottofondi incantati e l'immanicabile neve a rendere candido un paesaggio che è soprattutto della nostra anima. Hanno già iniziato il loro lavoro gli addetti agli addobbi ed alle luminarie, presto entreranno in azione i Babbi Natale. E' inutile nascondersi che questo Natale non potrà avere lo stesso sapore di sempre, che ci sorprenderà in un momento veramente difficile per tutti, nel quale, molto più del solito, sentiamo vacillare le nostre certezze, sia pur fragili. L'economia mondiale in queste ultime settimane ci ha fatto capire come le nostre attese per il futuro fossero illusorie e mal riposte nelle mani degli abili strateghi del nulla e degli imbonitori globali, falliti ma, apparentemente, impunibili. Ci sentiamo dominati dalla spiacevole sensazione di scivolare su una parete umida, senza appigli, in una caduta sempre più vertiginosa in fondo alla quale non sappiamo vedere. Tutto sembra crollare attorno a noi, purtroppo non solo metaforicamente, come dimostrano i sempre più numerosi incidenti sul lavoro, nella scuola, un luogo che della sicurezza e dell'incolumità di chi vi opera dovrebbe rappresentare l'esempio ideale, nelle più diverse realtà, dai trasporti, alla giustizia. I nemici che dobbiamo fronteggiare sono, purtroppo, anche molto più minacciosi e temibili, figli di ideologie sanguinarie disposti ad uccidere senza nessuna pietà o ripensamento, colpendoci a tradimento nei momenti in cui siamo disposti ad abbassare la guardia. Ma non può esistere Natale senza speranza, nell'attesa di chi ha saputo parlarci, con gli occhi sinceri ed il cuore puro, invitandoci a restare un po' bambini, capaci di stupirsi e di porgere la mano.



Natività - Antonio Gujiarro Morales - Granada

NATALE di PACE

Le creature che abitano questa terra, siano essi animali o esseri umani, sono qui per contribuire, ciascuno nel suo modo particolare, alla bellezza e alla prosperità del mondo... Tenzin Gyatso

In India verso la fine del 1800 a capo dei primi movimenti per l'indipendenza si pose Mohandas Karamchand Gandhi, detto Mahatma, che iniziò a diffondere il concetto di non-violenza, sovvertendo completamente l'idea di lotta rivoluzionaria, rifuggendo l'uso della violenza. Contro l'antica idea che la guerra fosse elemento essenziale per ripristinare la pace, Gandhi affermò il principio della ahimsa, parola sanscrita che traduce il termine non-violenza. Quindi, non usare violenza, amare, non fare del male e soprattutto essere giusti verso gli altri, astenendosi da ogni forma di sfruttamento. Tutto ciò richiede una straordinaria forza d'animo per poter rifiutare sempre quello che sarebbe inaccettabile per la coscienza. I have a dream diceva Martin Luther King, il più giovane Premio Nobel per la pace della storia, agendo perché ogni uomo venisse riconosciuto uguale ad ogni altro, con gli stessi diritti. Johan Galtung fu lo psicologo e matematico danese padre della Peace Research. La sua concettualizzazione di pace negativa (assenza di guerre) e pace positiva (il tendere ad una società giusta) sono nate da uno studio partito da Gandhi ed approdato al buddismo, apparsogli come l'unica filosofia in grado di cogliere pienamente l'essenza della pace. Tenzin Gyatso. XIV Dalai Lama, esponente del pacifismo e massima personalità del Buddismo, ha da sempre lanciato il suo messaggio di lotta non-violenta. Il 10 Dicembre 1989 gli è stato conferito il Premio Nobel per la Pace.

Aksai	a pag. 2	A volte capita...	a pag. 8
Esperienze	a pag. 3	Genova fortificata	a pag. 9
L'anno che verrà	a pag. 6	Siria	a pag. 12

Direttore Responsabile

Luisastella Bergomi
luisastella.bergomi@alice.it

Titolare Giornale

Gianluca Chiarenza
aksaiculturanews@aksaicultura.net

Redazione/Uffici Amministrativi

Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi-LO-Italia
www.aksaicultura.net

Registro Stampa n° 362 del 02/02/06.

Tribunale di Lodi
Chiuso in Redazione
il g. 30/11/08.

ASSOCIAZIONE ITALIA KAZAKHSTAN



Il Partner per lo sviluppo della tua Azienda

tel.: +39.02.36 59 66 25/6
fax.: +39.02.36 59 67

www.italkazak.it
info@italkazak.it

AKSAI

La città attraverso gli occhi di Assel



Aksai è una piccola città smarrita nella grande steppa kazaka e significa vallata bianca per il suo giacimento d'argilla. Il clima è continentale con massime invernali di -40°C ed estive di $+40^{\circ}\text{C}$. In primavera il clima cambia rapidamente, dal molto sole alla pioggia, neve e vento forte. Non ci sono molti alberi intorno, solo pianura piena di verde e diversi profumi aromatici. In primavera la terra diventa un bellissimo tappeto coperto di fiori selvatici come bucaneve, tulipani ed in autunno diventa giallo per i grandi campi di grano. Aksai era piccolo paesino dal nome "Stazione Kazakhstan" in quanto prima stazione per chi veniva dalla Russia in Asia. Poi, si è stata trasformata nel centro della regione di Burlin. C'erano tre scuole, tre giardini d'infanzia, due cinema, due uffici postali, un campo da football, un magazzino di grano, la fabbrica per mangime per animali domestici, un grande negozio "Univermag", una Casa Culturale con libreria e con sala per concerti e feste. La vita di Aksai era prevalentemente agricola. Ricordo macchine piene di grano che passavano sulle bilance ed i festeggiamenti collettivi del 1 Maggio, un giorno di lavoro, del 9 Maggio, un giorno di Vittoria. E noi bambini eravamo i rappresentati della scuola e portavamo fiori e palloncini.

E non dimentico i dolci a forma di gallo, le caramelle a forma di nuvola "candy floss" ed anche l'unica bibita che esisteva nel mondo dei bambini, la "limonad". In quel periodo abitavo nella parte vecchia di Aksai, con case private ad un piano e sono andata a scuola in classe 0. Tutti iniziavano dalla classe numero uno, ma sono stata fortunata perchè hanno formato una classe internazionale con bambini ucraini, russi, armeni, tatar, cecoslovacchi. Io rappresentavo il Kazakhstan. Era il periodo dello sviluppo del giacimento di gas Karachaganak, scoperto nel 1979. Molte ditte straniere venivano perciò da Cecoslovacchia, Germania, Bulgaria per costruire una nuova parte della città, in cui trovarono posto anche il campo cecoslovacco e le micro regioni, con i condomini. Sembra che questi edifici siano costruiti con grossi dadi rossi, gialli e verdi, combinati con dadi bianchi.



Aksai si è ingrandita in appena due anni. Non conoscevo più la gente ed anche la mia città. Sono stata trasferita in una nuova scuola, in un nuovo appartamento. Tutto è cambiato rapidamente. Mi ricordo la vista dal balcone quando stavano costruendo le strade. Il lavoro degli operai stranieri era intenso, sono stati un grande gruppo. Tutte le ditte di costruzioni sono andate via velocemente come erano venuti. Poco dopo è iniziato un altro periodo di indipendenza del mio paese, periodo per ritrovare risorse. Tutte le strade andavano ad Aksai. Da Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Russia giungevano specialisti e tecnici. Molte ditte straniere ancora una volta giungevano ad Aksai con l'obiettivo di costruire impianti di produzione e per il trattamento del gas. Era un'altra pietra miliare nella vita di Aksai, che continua ad essere un luogo multietnico.



Tutti insieme festeggiamo le feste nazionali come Nauryz, l'anno nuovo kazako, con scambio di esperienze e di cucina. La Pizza adesso fa parte nella nostra vita quotidiana con gli altri piatti nazionali. Aksai è il mio luogo. Io voglio tornarvi quando sono in luoghi diversi, anche quando sono in un'altra parte del Kazakhstan. Aksai mi manca perchè è l'unico posto tra le piccole città del mio Paese che non è paragonabile a nessun altro. Credo che un giorno Aksai cambierà da città di lavoratori in città di cittadini. Frattanto il mondo continua a girare e non so cosa un altro giorno di Aksai ci porterà.

Assel Absatyrova

ESPERIENZE

Lettere non spedite

A Gesù Bambino le ho sempre inviate, oggi sono cresciuto e le mando a me stesso, sperando che il mio spirito arrivi all'ascolto del Padre Suo.

Ciao Francesco,

quando scrivo mi si bagnano sempre gli occhi, sono proprio un bimbetto che non è mai riuscito a tenere a freno le emozioni, so che sbaglio nel vedere tutto nero, ma proprio non mi riesce di vedere luce, la cerco in una buia fredda cella di un carcere, ma per quanto io mi sforzi, non riesco mai a trovarla e so che a un certo punto tutto finisce, anche la mia ricerca, quindi non mi resta che essere lo spettatore della mia stessa vita, attendere il finale, sperando in un lieto fine. La vita comunque continua e per quanto difficile possa sembrare, è qualcosa per cui è bello lottare, per vedere la luna lasciar posto al sole anche attraverso le sbarre di un carcere, lottare immaginando di vedere un bambino sorridermi, lottare per scorgere un amico tendermi la mano e per la carezza di chi ti ha dato la vita, il cui nome racchiude l'essenza di ogni cosa, quel nome che ti riempie la bocca e ti spalanca il cuore: Mamma. Nel posto in cui mi trovo, l'essere gay non

Non crediamo più nel colore

Il verde che una volta significava solo speranza: oggi non c'è più speranza.

Un uomo che viene condannato alla pena di morte non crede più che il verde significhi speranza, la sua unica speranza. E' la morte.

Il rosso che una volta significava solo amore oggi non significa più amore, ci siamo stancati di vedere il nostro colore rosso, che oggi ha un solo significato:

morte, dolore e sangue

un rosso che viene dalla guerra

Il bianco che una volta significava la pace che non c'è più e' un bianco che non viene più rispettato come colore della pace, anche se alziamo la bandiera bianca,

le sparano lo stesso, il bianco

passa a diventare rosso, rosso di sangue,

Il nostro colore più significativo..

Verde, rosso, bianco

stanno andando verso la devastazione

Valdimar Andrade Silva

mi ha facilitato la vita, sono sempre osservato, deriso e ferito, ma mi sono saputo difendere. Porto nel cuore qualche ferita che il tempo sicuramente saprà guarire e la mente imparerà a dimenticare. Dico grazie a Dio per avermi donato la vita. Ho imparato a pregare, non per me Francesco, ma per chi vive la sorda sofferenza ed il freddo dolore che io ho recato e di riflesso riscoprono sé stessi. Ma qualcosa la chiedo anche per me. Ora, speranzoso che le luci del mondo esterno accettino il mio corpo, ringrazio Dio, vivendo senza più permettere che venga rubato tempo alla mia vita, ma chiedo e spero che le stelle traccino di nuovo il mio nome perché così tutti mi possano ricordare e gioire del mio futuro ritorno.

Francesco un nuovo nato



Elena Mutinelli - Persus guerrigero metropolitano

IL PITTORE

Il pittore maledetto mi ha dipinto come un morto.

Il mio corpo trasparente mostra tutto l'interno

il cuore incatenato

il cervello inchiodato

le viscere come serpi e la gola cucita con un filo d'acciaio.

Nella tela è rimasto uno spazio,

forse non ha saputo dipingere il suono del martello.

Ritorno carcerato

dipingo me stesso

la tela è un foglio di carta

il pennello è la penna.

Dipingo nella poesia la vita che vorrei.

Vorrei portare quel peso che Gesù portò sulle sue spalle per essere certo che quelle catene non mi hanno imprigionato il cuore.

Vorrei provare il dolore del Suo corpo inchiodato per capire che il mio cervello non è stato inchiodato.

Vorrei patire la fame che Lui ha patito per dar prova di non cedere al richiamo delle serpi.

La mia bocca non si aprirà su parole dolorose ma queste si rincorrono nel mio cervello e al foglio bianco le voglio lasciare, come Gesù gridò al vento:

Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Nello spazio della mia tela dipingerò il suono del martello,

lo stesso rintocco che ha seguito il cammino di Gesù

e lasciato in eredità a ognuno di noi.

Valdimar Andrade Silva



Elena Mutinelli - androgino

Copyright Sep. 2003

BENVENUTI ALL' HORROR PARK

Emozione dell'attesa, agonia di attimi, un volto che si contorce nel dolore, fumo, effetti speciali e fine dell'esecuzione. Tutto per un euro, benvenuti all'horror park, ultima frontiera del divertimento. Quello che vi raccontiamo e' un fatto realmente accaduto qualche tempo fa all' Europark Idroscalo di Milano Segrate. Oggi si da talmente poca importanza al senso ed al valore della vita, che anche un giocattolo horror come quello installato al parco dei divertimenti, aveva un suo pubblico. Guardare l'esecuzione dal buco della serratura sapendo che non e' vera. Come i bambini che chiudono gli occhi davanti alle scene raccapriccianti dei film. Curiosità morbosa e divertimento macabro hanno il sopravvento. Il manichino, finto condannato a morte e giustiziato sulla sedia elettrica, ha potuto "morire" diverse volte prima che l'indignazione generale fermasse il carrozzone del divertimento. Il giostraio difende la sua scelta, avventata, discutibile finché si vuole, ma dettata dall'esigenza di creare spettacolo. E' volato fino in America per acquistare un marchingegno del genere. Incuriosisce e stupisce sapere che negli Stati Uniti esiste una fabbrica che produce e vende giocattoli di questo genere. Ognuno può organizzarsi ogni giorno la sua visione di una condanna a morte. L'uomo che si contorce sulla sedia elettrica non è l'unico prodotto della Distortions Unlimited, l'azienda americana specializzata in mostri ed effetti speciali, ma in catalogo vi sono ghigliottine, camere a gas e patiboli vari. Tutto in vendita anche



Giovanni Cerri - Altalena (2007)

on-line sul sito aziendale per modiche cifre, dai cinquemila ai quindicimila dollari secondo il modello più o meno sofisticato. Le caratteristiche dei giocattoli e le funzioni si possono persino visionare nei filmati caricati su You-Tube. Si vive talmente tramortiti dalla fiction, che tutto appare circondato da un alone di irrealtà, compresa la guerra, sempre più anestetizzata dagli schermi televisivi, senza sangue e senza orrore. I giovani poco più che adolescenti sentono il bisogno di dare una scossa adrenalinica alla loro vita, ingurgitando dosi massicce di ecstasy ed alcool, rimettendoci la vita o causando quella degli altri. Abbassando inevitabilmente la soglia del dolore, o meglio, la capacità di percepire e comprendere il dolore degli altri, tutto è vissuto come un'eterna finzione, la realtà alla fine è solo una piccola parte del gioco. Lo spettacolo all'Europark Idroscalo e' stato oscurato definitivamente. Questa volta la capacità di indignazione della gente, delle associazioni umanitarie e delle autorità ha fermato uno spettacolo offensivo per la dignità dei numerosi condannati a morte od in attesa di essere giustiziati. Da oltre quindici anni l'associazione Nessuno tocchi Caino si batte e conduce una campagna di informazione contro la pena di morte.

Dal sito on-line www.nessunotocchicaino.it si apprende che nel 2007 nel mondo le esecuzioni sono state almeno 5821. L'Asia si conferma il continente dove si pratica maggiormente questo tipo di condanna. In Cina sono state 5000. Negli Stati Uniti le sentenze eseguite sono state 42, mentre l'Iran con 353 esecuzioni, l'Arabia Saudita con 166 (l'Arabia Saudita ha quadruplicato il numero delle esecuzioni passando dalle 65 del 2006 alle attuali 166 del 2007) vedono uno spaventoso incremento delle condanne. Il 18 Dicembre 2007 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che chiede agli Stati membri una proroga alle esecuzioni, in vista dell'abolizione della pena di morte. La risoluzione presentata dall'Italia, con l'appoggio di altri 86 paesi, stabilisce per la prima volta il principio che la Pena di Morte attiene alle questioni del rispetto dei diritti umani.

Alfredo Felletti

Il Concerto di Ghizatullin

Il 26 ottobre e' stato organizzato uno degli eventi più belli che ogni anno si ripete in Kazakistan durante la Settimana Della Lingua Italiana.

La settimana della Lingua Italiana è ritenuta un avvenimento importante per la vita culturale ed educativa del Kazakistan, in quanto offre l'opportunità ai residenti ed ai giovani studenti di familiarizzare con la lingua italiana, la cultura e l'arte di questo paese. Nella passata edizione i giovani hanno dimostrato un grande interesse per la competizione Lingua Italiana e mare annunciata dal Ministero degli Affari Stranieri d'Italia e che si è tenuta presso l'Università Eurasiatica Nazionale di Ghumilev. Anche le due esposizioni/mostre sono state molto seguite ad Astana durante l'ultima Settimana: la prima dedicata alla scuola di costruzione delle navi Amerigo Vespucci, la seconda - al libro avventuroso Il mare di Emilio Salgari. Quest'anno gli amanti della musica classica hanno potuto divertirsi al concerto gratuito della musica Italiana. Grazie al Consolato Italiano ad Almati gli spettatori hanno avuto il piacere di salutare i fratelli Raffael e Gialil Ghizatullin dell'Accademia Russa-Italiana Ferroni. Il loro bel programma ha offerto famose canzoni napoletane ed arie delle opere dei grandi compositori italiani. La sala era sempre piena di spettatori, gli artisti sono stati bravissimi ed hanno avuto grandi riconoscimenti dal pubblico.

Nurgul Baigazina (Almaty)



AMICO ASPERTINI**Artista bizzarro nell'età di Durer e Raffaello****Bologna - Pinacoteca Nazionale
17 Settembre 2008 - 11 Gennaio 2009**

Per celebrare il Bicentenario della Pinacoteca Nazionale, Bologna ha allestito la prima mostra monografica dedicata al pittore Amico Aspertini, che resterà aperta fino al prossimo 11 Gennaio. La mostra presenta un centinaio di opere tra dipinti, disegni, codici miniati, libri e ceramiche di questo grande artista bolognese vissuto nell'età del Durer e di Raffaello e non ancora completamente svelato, tanto che lo stesso Lucio Dalla, suo appassionato estimatore, si è fatto promotore della rassegna e gli ha dedicato il



Georges Seurat - Chahut - 1889/1890 - Buffalo, The Albright-Knox Art Gallery.

GEORGE SEURAT - PAUL SIGNAC e i NEOIMPRESSIONISTI
Milano, Palazzo Reale
10 Ottobre 2008- 25 Gennaio 2009

Prima grande retrospettiva a Milano dedicata al Neoimpressionismo, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e promossa dal Comune di Milano - Cultura, con il Patrocinio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, del Ministero degli Affari Esteri, dell'Ambasciata di Francia in Italia, della Regione Lombardia e Provincia di Milano, del Centre Culturel Francais de Milan e la partecipazione del Museo d'Orsay, prodotta da Palazzo Reale ed Artemisia. A cura della studiosa francese Marina Ferretti Bocquillon, la mostra è incentrata sulle figure di Gorge Seurat e Paul Signac, presentando una scelta di dipinti straordinari provenienti dai più importanti musei del mondo, tra cui il Museo d'Orsay di Parigi, il Metropolitan ed il Guggenheim Museum di New York, portando alla riscoperta di due personalità artistiche che diedero un contributo fondamentale alla nascita ed allo sviluppo del Neoimpressionismo. Il percorso espositivo si sviluppa in sette sezioni che seguono cronologicamente l'evoluzione stilistica del Neoimpressionismo. Un'opera italiana, divisionista o futurista, completa ogni sezione per porre l'accento sulla confluenza degli interessi artistici europei del periodo

brano musicale Amico, scritto e musicato con Bruno Mariani ed eseguito con Marco Alemanno per la prima volta all'apertura dell'esposizione. Accanto a quelle di Amico Aspertini sono esposte anche una quarantina di opere di artisti coevi con cui egli si confrontò artisticamente quali il Durer, che studio' prospettiva a Bologna nel 1504, Filippino Lippi e Raffaello. Il percorso espositivo si avvale anche di alcune tappe esterne per visionare i cicli di affreschi nella Rocca di Gradara (Pesaro) e nella Chiesa di San Frediano a Lucca, mentre a Bologna, nella Chiesa di Santa Cecilia, di San Giacomo e di San Petronio. Da non perdere il ciclo di affreschi nella Rocca Isolani a Minerbio, dove l'Aspertini affresco' tre stanze situate n e lla torre nord.



Lucca - San Frediano

MAGRITTE
Il mistero della natura
Milano - Palazzo Reale
22 Novembre 08 - 29 Marzo 09

Un'importante iniziativa monografica dedicata a Rene' Manritte ed al suo approccio al tema della natura si e' aperta il 22 Novembre scorso a Milano, proponendo ben centodieci dipinti ad olio, oltre a gouache e sculture, provenienti da collezioni private e dai Musei Royaux des Beaux Art del Belgio. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana ed il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, dei Beni ed Attività Culturali, dell'Ambasciata del Belgio la mostra, prodotta dal Comune di Milano - Palazzo Reale, Civita e Giunti Arte, con il contributo di A2A, è stata curata da Michael Draguet, Direttore Generale del museo belga e da Claudia Beltramo Ceppi. Magritte, noto come uno dei maggiori pittori dell'area surrealista, è stato in questa rassegna riletto attraverso il rapporto che la sua genialità ha instaurato con la natura. Il percorso espositivo si avvale di testi scritti dallo stesso Magritte, cui è stato lasciato il compito di spiegare e commentare le proprie opere. Inoltre, viene esposto per la prima volta un manoscritto originale con il carteggio autografo tra Magritte e Camille Goemans



Magritte - La chambre d'ecoute



AVANGUARDIA-ANTIQUARIA

Ciao come stai? Sediamoci un attimo, sono solo le diciotto. Grazie signorina, che buoni! Sì, anche un po' di vino. Divino! Questa mostra è stupenda, hai visto? Molto interessante, coinvolgente, quanti ricordi riaffiorano davanti ad opere che mi fanno pensare e rivivere una Milano che non c'è più, la mia vecchia caratteristica Milano. Sto già pensando a qualche acquisto, sai anche come investimento. Questo pittore sta andando alla grande, le sue opere mi danno sempre grandi emozioni. Ti dirò, che una mostra realizzata così, oltre ad essere un momento piacevole per l'accoglienza del gallerista Stefano Vitali, aiuta molto a vivere e costruire rapporti umani, che attraverso questa grande qualità dell'arte, in questo caso pittorica, arricchisce gli spiriti addolcendo il solito frenetico quotidiano ricordando che: C'era una volta la città. Come puoi notare, anche questi vani arredati con pezzi d'antiquariato, le sedie dove siamo sedute o il tavolo dove abbiamo appoggiato il bicchiere oppure la lampada, i soprammobili, si ha l'impressione di essere a casa, con i quadri del pittore Giovanni Cerri già posizionati in parete. Che meraviglia! Questo è il giorno dell'inaugurazione, il 23 ottobre 2008. Oh, grazie signorina, un altro giro di piatto? E di bicchiere? Mi è venuta un'idea, il mio acquisto lo voglio ben ponderare, ci ritorno con le misure degli spazi delle pareti di casa mia, accompagnata da mia figlia e mio marito, un'occasione per stare insieme tutti e tre in questa galleria, Avanguardia-Antiquaria di via Canonica 20 a Milano, a ritemperare lo spirito con ciò che si vede, si assapora e si respira. I nostri complimenti al gallerista, alla madre ed alle tre collaboratrici porgitrici di golosità, ma soprattutto di sorrisi. Caspita! Sono già le 21! **Z.S.**

L'ANNO CHE VERRA'



Cristiano Banti (1857) Galileo davanti all'inquisizione

Il 2009 sarà caratterizzato da grandi e piccole ricorrenze: il Primo Centenario della pubblicazione del Manifesto del Futurismo (20 Febbraio 1909); il Secondo Centenario della nascita di Charles Robert Darwin (12 Febbraio 1809) ed inoltre il 2009 è stato proclamato Anno Internazionale dell'Astronomia in ricorrenza delle prime osservazioni al cannocchiale di Galileo Galilei. Di Charles. Darwin, della sua vita e delle sue opere abbiamo già parlato nei mesi scorsi e ne ripareremo il prossimo anno. Non tanto stranamente la sua vicenda scientifica è collegata a quella di Galileo Galilei, che qui vogliamo ricordare brevemente. Nel 1609 Galileo, uno sconosciuto professore dell'Università di Padova, costruì il suo primo cannocchiale e con sconvolgente affascinazione, scoprì un nuovo modo di guardare il cielo, non un "soffitto" cristallizzato da osservare in contemplazione estatica, ma qualcosa di vivo, la Luna possedeva monti e valli, Venere aveva "fasi lunari", Giove era circondato da satelliti, Saturno era strano con gli anelli, il Sole ruotava su se stesso, la Via Lattea era composta da innumerevoli stelle. Il 12 Marzo 1610 egli pubblicò a Venezia il Sidereus nuncius con cui rese note le sue osservazioni. Il libro suscitò un immediato interesse ed anche i Gesuiti ne furono affascinati, ma la sua propensione, non tanto sottintesa, alla teoria eliocentrica non poteva passare innovata od essere accettata. Il 25 Febbraio 1616 il Sant'Uffizio "...che il sole sia centro del mondo e immobile di moto locale è proporzione assurda e falsa in filosofia e formalmente eretica, per essere espressamente contraria alla Sacra Scrittura". L'universo plasmato per decreto legge. Galileo si trovò nell'occhio del ciclone ed il 22 Giugno 1633 la Santa Inquisizione gli ordinò, con sette voti a favore e tre contrari, un'avvilente abiura ed il fisico toscano, per salvarsi la vita, fu costretto a barattarla con il suo onore "...Con cuor sincero e fede

non finta abiuro, maledico e detesto li suddetti errori et eresie e giuro che per l'avvenire non dirò ne asserirò, in voce o in scritto, cose tali per le quali si possa haver di me simil sospitione" Sarà costretto per il resto della sua vita agli arresti domiciliari ed a convivere con la sua coscienza. La guerra tra libera scienza e libera fede era iniziata. Nel 1832 papa Gregorio XVI nell'enciclica Mirari Vos sentenzia: "E' vaneggiamento che ognuno debba avere libertà di coscienza; a questo nefasto errore conduce quell'inutile libertà di opinione che imperversa ovunque", posizione sostenuta anche da papa San Pio IX nell'enciclica Quanta cura e da papa Leone XIII nell'enciclica Libertas del 1888: "Non è assolutamente lecito invocare, difendere, concedere un'ibrida libertà di pensiero, di stampa, di parola, d'insegnamento o di culto come se fossero altrettanti diritti che la natura ha attribuito all'uomo" Amen. Nel 1837 il filosofo anglicano William Whewell pubblicò il monumentale volume Storia delle Scienze Induttive, seguito tre anni dopo da Filosofia delle Scienze Induttive, dove l'autore citava l'inaccettabile eresia eliocentrica di Copernico e le giuste condanne della Santa Inquisizione verso Galileo e Giordano quest'ultimo arso sul rogo nel 1600 a Roma,

dedicato a Poe
(1875)

Whewell li accusava di arroganza mentre giustificava il Sant'Uffizio per aver agito con moderazione (forse troppa?) ed esclusivamente perché costretto dalla loro testardaggine. Darwin aveva letto questi libri e sapeva che con la sua teoria si era spinto dove nessuno aveva ancora osato e sapeva fin troppo bene che non era ancora giunto il tempo per uscire allo scoperto. Più volte nei suoi quaderni di appunti ricordava a se stesso le persecuzioni dell'astronomo italiano. I dissapori tra libera scienza e libera fede non si sono ancora ricomposti. Ma proseguiamo con gli anniversari. Il 20 Febbraio 1909 apparve sul quotidiano parigino Le Figaro il primo di una serie di manifesti futuristi a firma di Filippo Tommaso Marinetti; fu una dichiarazione letteraria, poetica e politica, un'esaltazione "Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno" Il Futurismo è stato una delle correnti artistiche che ha caratterizzato l'inizio del XX secolo in Italia, collocandosi sull'onda della rivoluzione tecnologica ed industriale di fine Ottocento e gli inizi del Novecento, esaltando il dinamismo e la velocità, in un'ottica d'illimitata fiducia nel progresso, contro quello che chiamavano il passatismo e la decadenza. Una ciminiera che vomitava una colonna di denso fumo nero nell'aria era più esaltante del chiaro di luna ed una macchina più interessante di una donna, in un quadro naturalmente. Il Futurismo fu l'unico dei movimenti artistici europei ad avere precise tendenze politiche nazionalistiche e bellicistiche "noi esaltiamo la guerra, sola igiene del mondo", fu interventista nel 1914 alla vigilia della Grande Guerra e fu una delle incubatrici del fascismo, un movimento che guardava essenzialmente alla tradizione, nel quale confluirà negli anni Venti fino a dissolversi in esso. I futuristi ebbero l'arroganza ed il genio di voler esplorare ogni forma artistica, dalla pittura alla scultura, dalla letteratura alla danza, non escludendo il cinema e addirittura la gastronomia. Il Futurismo diede il meglio di se nella pittura con Umberto Boccioni,



Filippo Tommaso Marinetti
Zang-tumb tumb
Hoge Rijdijk 8 - Leiden
Giacomo Balla e nelle scultura, e' di Boccioni la scultura raffigurata sulle monete italiane da 20 centesimi, Forme uniche della continuit  nello spazio; si espresse nelle innovazioni visionarie dei progetti architettonici di Antonio di Sant'Elia, che non andarono oltre al disegno sulla carta e possiamo considerarli come l'ultimo respiro delle scenografie barocche piuttosto che dei progetti realizzabili. Tralasciando le seppur interessanti esplorazioni nei campi della ceramica, della musica o del teatro, una menzione alla gastronomia futurista e' necessaria. Gi  nel 1914 il cuoco francese J. Maincave proponeva accostamenti di sapori "fino ad allora separati senza serio fondamento" quali il filetto di montone con salsa di gamberi o le aringhe con gelatina di



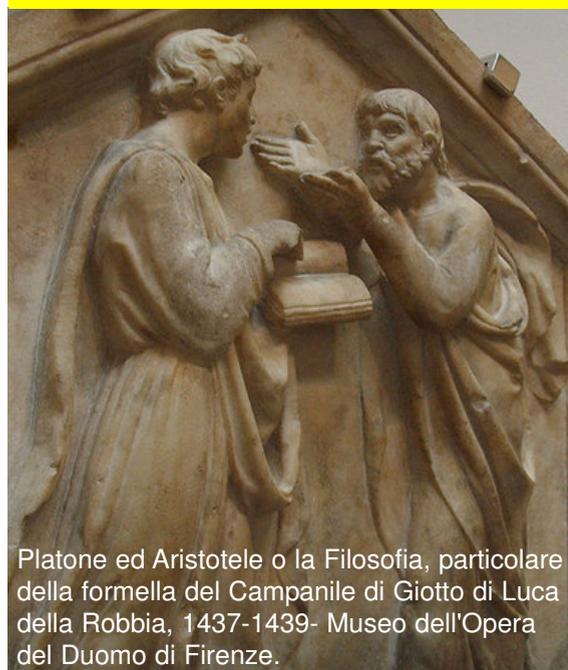
Levi Montalcini esamina alcuni vetrini (1964)

fragole. Il 20 gennaio 1931 Marinetti pubblic  Il Manifesto della cucina futurista in cui proponeva l'eliminazione di forchetta e coltello, sostituiti da posate futuriste e condimenti tradizionali "per il rinnovamento totale del sistema alimentare italiano, da rendere al pi  presto adatto alle necessit  dei nuovi sforzi eroici e dinamici imposti dalla razza" Marinetti si scagli  contro la pastasciutta definita "simbolo passatista di pesantezza, ponderatezza, di tronfiezza panciuta" un alimento che gli italiani "portano come una palla o rudere nello stomaco, come ergastolani o archeologi" anche se   costretto ad ammettere "per quanto gradita al palato" L'anno che verr  vedra' anche il bicentenario della nascita di Edgar Allan Poe, di Gogol e di Abraham Lincoln, mentre Rita Levi Montalcini ed il Giro d'Italia compiranno i loro primi 100 anni. Auguri!

Franco Rossi

CINEMA E ATTUALITA'

LA CLASSE



Platone ed Aristotele o la Filosofia, particolare della formella del Campanile di Giotto di Luca della Robbia, 1437-1439- Museo dell'Opera del Duomo di Firenze.

Un argomento di strettissima attualit , in Italia come in altri paesi,   certamente la scuola, nelle sue pi  varie implicazioni, sociali, culturali, economiche. Il dibattito, come ben sappiamo,   ben lungi dall'esaurirsi come stanno a dimostrare le sempre pi  numerose contestazioni nei confronti della cosiddetta riforma Gelmini. In Francia, ad esempio, si progettano cambiamenti di ampio respiro soprattutto nei confronti delle scuole superiori. In ogni caso, l'impressione pi  che giustificata che coinvolge l'addetto ai lavori come

l'osservatore attento,   che ben raramente chi si trova a legiferare pu  vantare una reale competenza, maturata nel cuore di una realt  cos  delicata ed importante. Il pi  delle volte coloro che potrebbero fornire un contributo fondamentale per il reale miglioramento della proposta educativa non sono nemmeno interpellati ma costretti a subire e mettere in pratica normative talora del tutto irrazionali. In un contesto del genere non possono che suscitare grande interesse film come *La classe*, titolo originale *Entre les murs*, del regista francese Laurent Cantet. E Palma d'oro a Cannes. Ci  che rende interessante questo film   la presenza, nel ruolo del protagonista, di Fran ois Begaudeau, autore nel 2006 dell'omonimo romanzo vincitore del premio France-Culture ed insegnante in un liceo francese, quindi interprete di s  stesso in un'opera che riesce a mettere in risalto tutta la difficolt  di un'impresa come quella dell'insegnamento. La vicenda che si svolge in quella classe, tra quelle mura, non ha nulla di eclatante. Niente effetti speciali o colpi di scena, tantomeno, star internazionali, solo un insegnante alle prese con una classe, certo non ideale ma comunque simile a tante altre, con l'ostinata e commovente volont  di fare breccia nelle menti apparentemente stanche dei suoi ragazzi. Un film che si deve seguire con attenzione per non perdere il concatenarsi dei dialoghi serrati, vero fulcro

della sceneggiatura, che mettono in risalto la lotta quasi fisica tra un professore, armato di fiducia e pazienza ed i suoi allievi, pronti alla contestazione ed al rifiuto di ci  che appare loro troppo difficile od inutile. Si delinea un quadro realistico di quello che la scuola di oggi pu  presentare al suo interno, come la totale, o quasi, demotivazione degli studenti, la devalorizzazione del ruolo degli insegnanti, la loro solitudine, la difficolt  della comunicazione, a tutti i livelli. C'  chi non se l'  sentita di specchiarsi in questo film, mettendo in discussione se stesso ed i propri metodi, preferendo invece opporre a quell'immagine di scuola un'altra pi  rassicurante. In ogni caso quelli che per alcuni possono sembrare difetti, in realt  concorrono a fornirci una versione meno sdolcinata e vana del solito ed a introdurci in un contesto che ha veramente bisogno di una ventata di novit . Il protagonista, inoltre, riesce a calarsi completamente in un ruolo che, come abbiamo detto, ben conosce, con una recitazione asciutta e priva di sbavature.

Paolo Bergomi

Una pantera grigia ricorda

Chi sono le pantere grigie, come affettuosamente definite da chi le ha viste all'opera? Esseri Umani di una certa età, riconoscibili dai capelli argentati, pronti agilmente ad avventarsi contro le ingiustizie e nei momenti di pericolo fare il giusto salto...felino.



le pantere grigie alla manifestazione romana

Correva l'anno 1993...

Un viaggio, Milano-Roma piazza S.Giovanni, per una manifestazione dei pensionati, che con dignità e dovere andavano a rivendicare i loro diritti. Il primo, avere uomini saggi e onesti al governo, capaci di soddisfare le esigenze ed i bisogni umani di quei saggi che onestamente hanno lavorato e pagato le tasse e costruito famiglie oneste, ora considerati ben poca cosa da chi è troppo preso a soddisfare i propri comodi e la propria utilità. Un ministro dovrebbe morire più di buona fama che di ricchezza. E' giunta l'ora della partenza per Roma a dimostrare il proprio malcontento sfidando l'abbondante e forte pioggia che accompagna il viaggio. Grande è la gioia dello stare insieme a lottare per una causa comune. Purtroppo il cattivo tempo diviene protagonista di tristi avvenimenti. Mentre le pantere grigie, in viaggio nel pullman sull'autostrada, ruggivano i loro problemi e le loro intenzioni per risolverli, con spirito più che battagliero, il cielo improvvisamente si oscurava a notte. Grosse nuvole nere promettevano piogge torrenziali che non tardarono ad arrivare. Sembrava che le cateratte del cielo si fossero aperte e l'acqua del fiume iniziò ad uscire dal suo letto allagando la campagna, raggiungendo le case e invadendo l'autostrada, travolgendo e spazzando via le macchine con gli occupanti terrorizzati. Dal finestrino di una macchina si agitavano mani imploranti aiuto, ma purtroppo noi, Pantere Grigie, non abbiamo potuto fare nulla. Angoscia, paura, sgomento, furono

la compagnia di quegli attimi. Il pullman era fermo sull'autostrada con l'acqua che saliva sempre più minacciosa anche per noi. Eravamo in balia della sorte. Nel grande silenzio della paura, che si era appropriata di tutti noi, il pensiero andò lontano, alla famiglia, agli amici alle persone amate. Malgrado tutto, il viaggio doveva continuare. Io pantera grigia andai personalmente a scuotere l'autista inducendolo a riprendere lentamente la marcia, la salvezza poteva essere nelle sue mani. Ma dopo pochi metri un altro pericolo si presentava davanti al pullman: una barriera d'acqua e di detriti scendeva dal ponte soprastante, passarci sotto sarebbe stato un atto di coraggio, ma il nostro buon autista era ormai allo stremo per la tensione e la responsabilità che portava in sé. Il silenzio si fece profondo, gli occhi di tutti si spalancarono a fissare quella barriera d'acqua, fango, pezzi di macchina e legno alla quale ci si stava avvicinando, finché ci avvolse, con un grande tamburellare sopra il tetto, lasciandoci senza fiato. Affiancata all'autista lo incitavo rabbiosamente a superare l'ostacolo....il bravo conduttore partì e...ci salvò tutti. Ci fu un'esplosione di grida gioiose, con battimani nei suoi confronti per il suo coraggio, sangue freddo, esperienza e abilità nella guida. Questa battaglia era stata vinta! Il mattino seguente, spalancate le finestre dell'albergo, si presentava un cielo romano più sereno che mai, di un tempo bellissimo di speranze e di sogni. Era come respirare dopo una lunga salita e sentire il sollievo della discesa nella speranza.

Zina Smerzi una Pantera Grigia

A volte capita..... senza cercare

L'altro giorno mi sono recato dal carrozziere per sistemare la mia utilitaria e chiacchierando con il titolare Paolo, che non vedevo da molti anni, ho parlato anche della mia associazione e delle nostre mete. Cogliendo l'attimo della rimpatriata ed avendo sempre con me le cartoline promozionali per la divulgazione del sito www.aksaicultura.net, gliene ho regalate alcune da distribuire ai suoi clienti. Trascorsi pochi minuti di entusiasmo, Paolo Ferrari mi ha offerto un'opportunità entusiasmante, preparare alcune bozze per le cartoline augurali da distribuire in occasione del Natale, dove verranno apposti il logo dell'Unione Artigiani di Lodi di cui è presidente ed il logo dell'Associazione Aksaicultura. Si sta quindi per realizzare una cartolina che verrà inviata ai soci dell'Unione



Artigiani, con gli auguri del Presidente e la tensione dell'azienda alla solidarietà verso l'Associazione Amici di Serena e l'Associazione Aksaicultura. Una notizia fantastica! Io e Paolo ci siamo lasciati, ripromettendoci di ritrovarci all'appuntamento dell'11 Dicembre, con la serata di Tombola, il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione Aksaicultura pro Borse di Studio 2009. Anche giocando si può aiutare a realizzare un sogno.

Gianluca Chiarenza

" Sono sorvegliata da soldati, circondata da splendide mura e scaccio lontano con il mio valore i dardi nemici. Se pace tu porti, accostati pure a queste porte, se guerra tu cerchi, triste e battuto ti ritirerai. Il Meridione e il Ponente, il Settentrione e l'Oriente sanno su quali enormi fremiti di guerre io Genova abbia prevalso " *iscrizione medioevale sull'antica Porta Soprana*

GENOVA FORTIFICATA

Seconda Parte

Il periodo che intercorse fra la costruzione delle mura trecentesche e quelle cinquecentesche fu per Genova ricco di eventi luttuosi e devastanti: la perdita delle colonie orientali dopo la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi, la fine delle guerre con Venezia che lasciò la città esausta, le continue ribellioni in Corsica che distraevano mezzi e succhiavano soldi, la Morte Nera, quella peste descritta dal Boccaccio nel Decamerone e, soprattutto, le lotte fra le varie fazioni nobiliari per il controllo della città e che spesso sfociavano in vere e proprie guerre civili. Pur di prevalere a qualunque costo, le famiglie maggiori chiamavano in proprio aiuto eserciti stranieri oppure il governo cittadino, impotente, affidava a Signori di altre città la ricomposizione delle discordie. Tra il 1396 ed il 1512 Genova subì varie dominazioni straniere, spesso francesi. In questo periodo socialmente instabile incredibilmente decollò il suo sviluppo economico, preparando il terreno per il Siglo de los genuensis. Uno dei motori di questo sviluppo fu il Banco di San Giorgio che, nato all'inizio del Quattrocento come società per restaurare l'erario pubblico, crebbe talmente da diventare un'istituzione politica. Il 28 Agosto 1528 Andrea D'Oria liberò definitivamente la sua città dal dominio francese, rifiutò il dogato, limitandosi al titolo di Padre della Patria e governò Genova fino ai 92 anni con pugno di ferro. Uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di potenziare le mura cittadine con bocche da fuoco per renderle in grado di resistere agli assedi moderni. Nel 1536 fu istituita la Magistratura delle Mura, che decise il rafforzamento delle fortificazioni preesistenti, l'integrazione del fronte mare e la realizzazione di una nuova cinta bastionata. Fu incaricato del progetto l'ingegner Giovanni Maria Oliati, lo stesso che nel 1546 elaborerà le mura di Milano.



Egli progettò la fortificazione dell'intera collina di Carignano, già iniziata nel 1327 e potenziò tutte le difese collinari; la sua opera maggiore fu la fortificazione dell'intero fronte mare con nuovi tratti di mura tra il Molo Vecchio ed il promontorio di San Tommaso, difendendo così la città anche da un attacco dal mare. Tra il 1551 ed il 1553 all'estremità delle mura del Molo Vecchio l'architetto Galeazzo Alessi progettò la splendida Porta del Molo, ispirandosi ai progetti di Michelangelo per la Porta di San Miniato a Firenze, da cui si sviluppò un nuovo tratto di mura, ancora oggi splendidamente conservate, che si collegava con quelle del colle di Carignano e dette le Mura di Malapaga. Il nome deriva da quello di un palazzotto, poi demolito, usato per imprigionare i debitori, anche se la pena veniva scontata in maniera molto blanda ed erano i creditori a pagare, per legge, il sostentamento dei carcerati. L'ultima e la più grandiosa delle cinte murarie di Genova fu realizzata tra il 1626 ed il 1639. Detta Le Mura Nuove si estendeva per quasi 20 chilometri, di cui 7 sulla linea di costa, racchiudendo un'area di circa 1800 ettari. La Repubblica era nel momento di mas

Genova: l'ultimo arcobaleno
simo splendore economico e politico e l'alleanza con la Spagna era stata sfruttata nel modo migliore, ma le ripetute minacce degli eserciti francesi di Luigi XIII e dei suoi alleati Savoia e l'espansionismo del Cardinale Richelieu indussero il senato genovese a dotare la città di nuove mura che la cingessero completamente. Si ritenne strategicamente più utile che il loro sviluppo seguisse i crinali dei monti, collegando tra loro una serie di fortificazioni preesistenti, quali i forti Castellaccio, Sperone, Begato e Tenaglia, che vennero dotati di nuovi bastioni. Il fallito attacco franco-piemontese del 1625 fu l'evento che convinse il governo genovese ad affrettare l'opera ed il 7 Dicembre 1626 fu posta la prima pietra.



Il Forte Perone

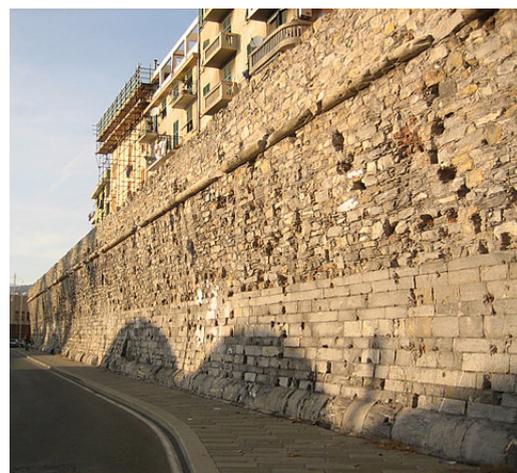
La difficoltà maggiore si rivelò, come sempre, il reperimento dei fondi; vennero studiate leggi apposite che coinvolgesero tutta la cittadinanza, dai maggiorenti agli artigiani, fino ai contadini delle valli vicine. Si raccolse la cifra incredibile di quasi 10 milioni di lire genovesi, che permise ad ottomila operai di innalzare la maggior parte della nuova cinta muraria in solo due anni. Il punto chiave delle nuove mura fu individuato nel Monte Perralto, a nord della città, su cui sorgeva una fortificazione ghibellina in disuso, oggi scomparsa. Dalla vetta del monte si dipartivano due spartiacque che separavano le valli dei torrenti Polcevera e Bisagno dall'insenatura su cui si erano sviluppati sia il porto che la città. Il primo crinale terminava a ponente della città sul Promontorio, detto poi Capodifaro, su cui sorgeva la ricostruita Lanterna, l'altro a levante con la collina di Montesano, che sovrasta la pianura della foce del Bisagno. Le Mura Nuove avevano un andamento che ricordava la forma di un triangolo molto irregolare con i vertici nel Perralto, nella Lanterna e nella foce del Bisagno. La decisione di costruire sui crinali dei monti, zone scarsamente popolate allora e poco edificate oggi, ha permesso a molta parte delle mura di giungere più o meno intatte fino a noi, cosa non accaduta ai tratti più vicini alla costa che non hanno retto alla spinta dell'urbanizzazione. La storia delle mura di Genova finisce con la cinta seicentesca, non furono più potenziate. Con la fine del XVII secolo iniziò il lento declino della Repubblica, che divenne inarrestabile nel XVIII secolo. Dopo le guerre napoleoniche il Congresso di Vienna, disattendendo la propria parola, cioè ricostruire l'Europa di prima di Napoleone, assegnò la Repubblica di Genova al Regno di Sardegna che costruì alcuni nuovi forti non per proteggerla, ma per sorvegliarla. Nel 1848 la popolazione, sollevatasi, prese d'assalto il Forte San Giorgio, costruito sulla parte orientale della città e ne demolì le mura esterne, cacciando i soldati piemontesi. La reazione sabauda fu feroce. Nel 1849 il generale La Marmora riconquistò la città dando ai suoi soldati, ultimo caso in Europa, il diritto di saccheggio. Un'ultima annotazione si può fare per Fortress Genua, il muro di contenitori e cancellate guardate a vista costruite nel 2001 per la riunione del G8; a molti la zona rossa, come fu ribattezzata, ricordava troppo un nuovo ed aggiornato modello delle fortificazioni difensive medioevali.

Franco Rossi



La Porta del Molo, progettata da Galeazzo Alessi. Nei secoli fu detta dal popolino Porta Ciberia o Porta Siberia. Probabilmente il nome derivò dalla corruzione dell'aggettivo Cibaria, in quanto vicina al molo di scarico delle derrate alimentari ed era insomma, la porta da cui entrava il cibo.

Mura di Malapaga. Vale la pena ricordare lo splendido film italiano francese del 1948 dal titolo originale *Au-delà des grilles*, precisamente *Le mura di Malapaga*, regia di René Clément, sceneggiatura di Cesare Zavattini, con Jean Gabin, Isa Miranda, Andrea Checchi ed Ave Ninchi. Premio Oscar nel 1950 come miglior film straniero, il film mostra una Genova spaventosamente devastata dalla guerra, presentando senza filtri la durezza della vita tra i vicoli del centro storico ingombri di macerie, palazzi fatiscenti e la miseria di tanta gente che con caparbia ricostruirà la propria vita. Un periodo che troppi hanno dimenticato.



Natale settimanale con i colori di Dio

Finalmente tutte le bocche di casa sono tacciono, non emettono più suoni, non sputano più parole inutili. Il sonno si è impadronito di loro. Le mie pesanti, stanche, vecchie membra si abbandonano sul mio letto accogliente dandomi una una sensazione di relax che nemmeno a vent'anni ho provato. Il momento del silenzio s'impadronisce di me e l'anima mia comincia a far sentire il suo magico canto in attesa del domani. Così vivo l'immagine gioiosa che mi attende e con questo spirito cado nel sonno profondo di una breve morte, nella speranza di vivere un sogno, quello di vedere più bello il mondo domani. E' mattino, ritorno alla vita terrestre. Un raggio di sole che filtra dalla persiana mi annuncia una nuova bella giornata. Sarà serena, fresca e scaldata da un sole che illuminerà ogni cosa e farà brillare i meravigliosi colori che rendono il mondo una grande tavolozza, dalla quale l'uomo sensibile, buono, profondo e spirituale può trarre i suoi quadri migliori.

SANDRO CURZI

Un grande personaggio della sinistra italiana

Si è spento a Roma il 22 Novembre scorso Alessandro Curzi, grande giornalista e politico italiano. Partigiano a tredici anni, a diciannove fu chiamato da Enrico Berlinguer per ricostruire la Fgc, Federazione giovanile comunista italiana ed è rimasto fedele alle idee giovanili senza rigidità, ma con quella tensione alla comprensione altrui per conoscere e capire gli avvenimenti e portare avanti con fede sincera la sua missione di giornalista. L'impegno politico Curzi lo ha svolto attraverso i mass media, partendo dall'Unità giovanissimo, passando dal ruolo di capo redattore del mensile Gioventù/Nuova, diretto da Berlinguer, fino alla vice direzione di Paese Sera, alla direzione di Liberazione ed a quella del Tg3, dando a questo telegiornale un'impronta personalissima, interpretando la crescente insofferenza italiana verso quella che è stata definita la prima Repubblica. Il Tg verrà soprannominato per questo dagli avversari Telekabal, ma ripor-

Una giornata di festa mi attende. Mi alzo un poco impigrita per il tempo che ho davanti a me. Sono sola, i componenti della mia famiglia sono già usciti come fantasmi, senza farsi sentire, una loro delicatezza nei miei confronti, in quanto rispettano il silenzio che mi e' dovuto almeno una volta alla settimana. Mi preparo il caffè, rito quotidiano, bevanda inebriante e stimolante che mi crea un momento di riflessione durante il sorseggio, qualche malinconia di passaggio, un pensiero per tutti e poi, esaurito quel bel colore marrone bruciato, via al bagno con i vari colori pastellati: il rosa dei sali da bagno, il giallo della saponetta, il verdino del dentifricio, il lilla dell'accappatoio e via con i delicati profumi da toeletta; un momento di fresca, colorata e pulita allegria in compagnia di me stessa. Ed ora a tu per tu davanti allo specchio per il maquillage. Mi accetto come



mercato di Santo Domingo - collezione privata

sono, con qualche ritocco per un miglioramento, qualche accorgimento tecnico ai capelli e piccole operazioni di restauro al volto. La scelta di un semplice e comodo abito che ho realizzato in tessuto fantasia con i colori sfumati del blu e del verde, completa l'opera un borsone di tela juta di color nocciola, dipinto a mano, un borsellino con qualche soldo risparmiato per l'occasione, l'acquisto di qualche capriccio. Varcata la soglia di casa inizia la festa settimanale, o meglio la rinascita, un Natale settimanale con i colori di Dio.

terà un numero sempre crescente di telespettatori. Nel frattempo, nel 1991 ha pubblicato con Corradino Mineo il saggio Giù le mani dalla Tv (Sperling e Kupfer). Nel 1993, entrato in contrasto con il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, si dimette e per due anni dirige il telegiornale di Telemontecarlo. Nel 1994 ha pubblicato Il compagno scomodo (Mondadori) divenendo anche editorialista quotidiano per il Maurizio Costanzo Show. Nel 1996 ha condotto quattordici puntate del programma I grandi processi su Rai 1. Nel 1997, entrato in polemica

E' sabato e molte donne s'incamminano verso quel fiume di colori, gradevoli odori egente di varie razze che è la via del mercato settimanale. Appena m'inoltro nella fiumana il primo incontro è la vicina di casa, raggiante e festosa quanto me; ci scambiamo i saluti e qualche notizia familiare. Durante la settimana tutto va di fretta, ma questo è il nostro tempo, anche per spettegolare, il nostro spazio di libertà. I nostri occhi s'irradiano dei colori di Dio che ci affascinano: il viola delle melanzane, il verde intenso del sedano e delle zucchine, l'arancione delle carote, il rosso dei pomodori e delle ciliegie, i vari colori delle mele, i rossi cupi del radicchio, il color terra delle patate, lo splendido giallo dei limoni, il bianco dei finocchi con il ciuffetto verde: che meraviglia! E poi ancora il rosso e verde dei rapanelli, il verde chiaro-scuro delle verze, il bianco e viola delle rape, quei colori indefinibili delle zucche, che aperte mostrano quel caldo giallo per ottimi risotti, con il soffritto della cipolla color oro, poi c'è anche quella rossa, quella dorata e tanti, tanti altri che ci appagano la vista. Ma quanti colori i prodotti della terra! Giungo alle bancarelle con abiti, utensili, calzature, tessuti, è una gioia guardare quello che l'uomo realizza avvalendosi dei colori. Il vociare della gente di varie razze, nera, gialla, bianca e' gioire per un giorno davanti ai colori di Dio che ci accompagnano in ogni occasione della vita. Un giorno al mercato per un Natale settimanale, con la proiezione di un mondo nuovo, insieme ai colori di Dio.

Zina Smerzy

con la candidatura dell'ex magistrato Antonio Di Pietro, si è presentato al Senato con la lista chiamata Unità Socialista, ottenendo il 14% dei voti. Dal 1990 al 2005 ha diretto Liberazione, organo del partito della Rifondazione Comunista guidato da fausto Bertinotti. Eletto consigliere di amministrazione della Rai dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui voti di Rifondazione, dei Verdi e della sinistra del Pds, e' diventato per tre mesi Presidente della Rai in qualità di consigliere anziano, prima di lasciare a Claudio Petruccioli.

SIRIA

terza parte

emozioni sulla via di Damasco



Tabga - la diga sul fiume Eufrate

Ritorno al Aleppo, città in espansione di cui mi colpiscono i bei palazzi. Si sta costruendo molto, le case denotano un certo benessere e sono rivestite da una pietra di un caldo color beige simile al travertino, estratta da cave relativamente vicine. Non posso non commentare con la guida quello che vedo. Mi spiega che le autorità obbligano i costruttori ad attenersi al solo stile di Aleppo. Si narra che Abramo visse qui a lungo con la sua mucca, chahba, di un caldo colore beige. La pietra dei rivestimenti è chahba, cioè del colore della mucca di Abramo. Accetto la storia. Arrivo in centro, davanti alla Grande Moschea. Per entrare devo indossare l'abaya, la veste lunga con il cappuccio, ho i jeans, non ci sono deroghe. Costruita nel secolo VIII dagli omayyadi, sui resti di una cattedrale bizantina, fu ricostruita da Nur ad-Din nel 1169.

L'interno è molto ampio, è in corso una funzione e l'imam sta parlando vicino al minbar, antico e prezioso per lo straordinario intaglio ligneo. Accanto, la madrasa al-Halawiyah, che incorpora un pezzo dell'antica cattedrale bizantina voluta da S.Elena, madre dell'imperatore Costantino. Sono visibili le colonne romane con capitelli lavorati a tralci di vite incluse nel muro del palazzo. Entra l'imam della moschea e con l'aiuto della guida, cerco di capire perché nelle moschee in Egitto non devo portare la veste, mentre qui per entrare ho dovuto accettare questa imposizione. Mi risponde che anche nelle chiese cristiane ci vuole decoro nel vestire. Tenere una veste lunga aperta su jeans e maglietta, il cappuccio mi cade più volte, non vedo cosa aggiunga al mio decoro.



Rusafah - la porta nord



Rusafah - basilica di San sergio

Ma la legge vuole così! Recupero le scarpe e proseguo fino a Bab Antakiyah o Porta di Antiochia. Da qui ci si inoltra nel suk coperto, un labirinto di negozi tra un dedalo di animatissime stradine lungo ben 12 chilometri. Sono presa dal fascino della compra-vendita nella penombra di queste strade, con i raggi del sole che filtrano da finestre poste al centro delle volte che segnano gli incroci. Incorporano antichi caravanserragli o Khan che ancora oggi svolgono il loro ruolo, negozi sulla strada, al piano superiore i magazzini. Molto bello e spazioso è Khan al-jumruk che risale al XVII secolo, oggi vi sono negozi di oggetti in argento armeni. Particolare la lavorazione a filigrana di scatole e rappresentazioni di animali. Non posso mancare la visita ad un piccolo caravanserraglio del XV secolo,

Khan an-Nahasin, era la sede dei mercanti veneziani. Vicino, l'hammam più antico, il bagno turco è ancora oggi attivo. Tra i miei acquisti il famoso sapone di Aleppo. Fabbricato artigianalmente e tagliato a mano come nel passato, è ricco d'olio d'oliva e dona alla pelle una sericità speciale, da provare!. Attraverso il suk ed arrivo alla piccola collina al centro della città dove domina imponente la Cittadella, fortificazione circolare circondata da un largo e profondissimo fossato. Punto di difesa della città già nel I millennio a.C., fu trasformata in fortezza in epoca seleucide. Le possenti mura che la racchiudono sono state erette nel X secolo e l'aspetto odierno è dovuto ai Mamelucchi, dopo le distruzioni mongole. Due poderose torri delimitano l'unico ponte d'ingresso sul fossato, sono eleganti nonostante l'ambiente militare. L'interno aveva palazzi, edifici civili e religiosi. L'ultimo terremoto ha danneggiato molto la Cittadella. Percorrendo la scalinata arrivo ad una piccola moschea spoglia, che un'iscrizione fa risalire al 1167. La grande moschea, dall'inconsueto minareto quadrato, risale al 1200. Per godere del panorama della città di Aleppo, è d'obbligo percorrere i cammini di ronda. Salgo e scendo scalinate ed arrivo al palazzo reale, vicino un hammam, riaperto dopo un lungo restauro, il bagno turco risale alla seconda metà del 1100 ed è stupendo. Di epoca mamelucca, la vasta sala del trono minuziosamente

abbaglia per la bellezza delle decorazioni del soffitto, mentre grandi finestre le donano una luce particolare. Dopo una scalinata coperta, dove osservo le feritoie di difesa, ritorno all'ingresso e termino la visita. Dalla piazza adiacente osservo la struttura con gli enormi blocchi di pietra squadrati: possente. Nel pomeriggio proseguo la visita della città vecchia. La dimora del governatore ottomano, oggi museo delle tradizioni, ha giardini curatissimi. Gli stretti vicoli, nascondono delle bellezze inaspettate. Il caravanserraglio Khan al-Wazir, costruito nel 1600, dal bel portone d'ingresso a fasce bianche e nere, la madrasa Sharafiyah, datata 1200, con un inconsueto portale d'ingresso a stalattiti, poi i quartieri cristiani, la cattedrale latina, quella cristiano maronita, la bella chiesa armena dei quaranta martiri dove è in corso una funzione.



Halabiyah - torrione e mura della città

Mi siedo ed aspetto il termine per ammirare le preziose icone. Apprezzo le ricche facciate di antiche case. Doverosa la visita al museo di Aleppo con i suoi reperti provenienti da Ugarit, città che non vedrò, ma che diede al mondo il primo alfabeto della storia. Lascio a malincuore la bella Aleppo, mi attende la parte più faticosa del viaggio. Una parentesi per dire la mia sorpresa per la libertà religiosa e la tolleranza di questa città laboriosa. Anche se la vista di donne completamente velate che cercano di guardare la vetrina di un negozio



tramonto sul fiume Eufrate

spostando di poco il velo, mi lascia perplessa. La strada che porta all'Eufrate ha due ampie corsie per ogni senso di marcia, anche se a tratti però se ne utilizzano solo due in quanto sulle altre è steso il grano ad asciugare. Questo non l'avevo mai visto. Il panorama diventa desertico, incrocio beduini nomadi con capre e dromedari. Passo la diga di Tabqa risalente agli anni sessanta, edificata per riserva d'acqua, che ha creato il lago Assad. Dopo questa oasi verde, il paesaggio torna desertico ed arrivo a Rusafah. Sembra un miraggio, la pietra rosata delle sue alte mura di cinta brilla in lontananza per le inclusioni di quarzo bianco. Rusafah ebbe il suo splendore in epoca romana e bizantina, era l'antica Sergiopolis.

Per la difesa della città ogni trenta metri è stata costruita una torre quadrata con scale per accedere ai camminamenti, permettendo ai soldati di vegliare sull'antica Resef. Qui fu martirizzato S.Sergio ed è ricordata in documenti assiri e nella Bibbia. Entro dalla porta nord, quasi intatta, con cinque archi minuziosamente scolpiti in un ricamo prezioso. Posso vedere il cardo, la via principale, purtroppo le distruzioni per mano degli uomini e della natura hanno ridotto i palazzi interni a rovine. E' visibile la chiesa dei martiri e quella di S.Sergio, con un sarcofago vuoto. Ed ancora, la grande basilica di S. Sergio con una pianta a tre navate.. Incredibili le quattro enormi cisterne d'acqua interrate. Sorge in mezzo al deserto questa città dalle mura rosate che brillano, mantenuta come presidio militare anche dagli omayyadi. Riprendo il viaggio quasi al tramonto, il deserto è di un caldo color ocra. Giungo all'avamposto di Halabiyah, costruito dai palmireni e fortificato da Giustiniano contro le incursioni degli assiri. Edificato in riva all'Eufrate, i suoi torrioni quadrati ed altissimi sembrano fantasmi guerrieri che ancora oggi scrutano l'orizzonte. Non rimane molto della città, anche se credo che la sabbia nasconda molte cose preziose. Salgo in cima al torrione meglio conservato, sarà la luce del tramonto o l'Eufrate, ma il panorama è di una suggestione incredibile. La variazione dei colori, aggiunta al silenzio, regala una bellezza che toglie il fiato. Questa sera dormirò a Dayr az-Zawr, città moderna in espansione per le trivellazioni petrolifere, sono visibili i pozzi in funzione, speranza per il futuro del paese.

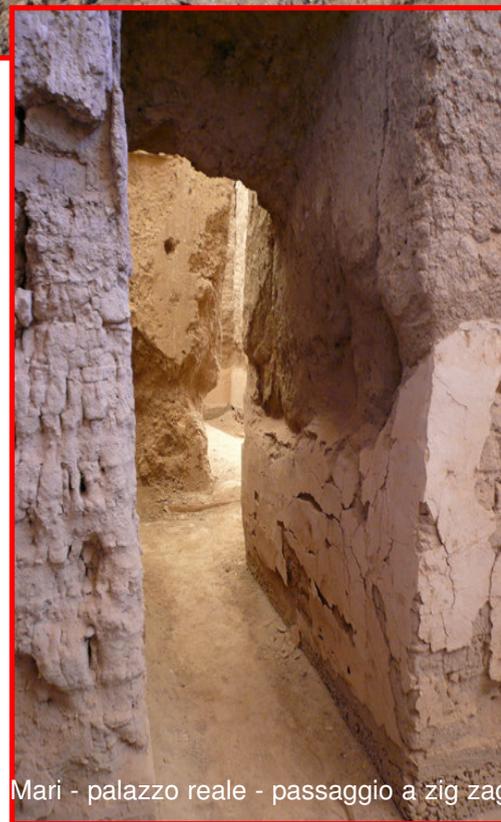
Il suo simbolo è un'enorme ponte costruito dai francesi e sospeso sull'Eufrate. Il mattino seguente la mia prima meta è Dura Europos. Già da lontano vedo le sue possenti mura possenti. Fondata dai seleucidi nel III secolo a.C. fu un'importante centro carovaniero tra Mesopotamia e Palmira. Conquistata dai romani all'epoca di Traiano, con Marco Aurelio divenne parte della provincia romana di Siria. Con i Severi aumento' la sua importanza come centro cosmopolita con un'estrema libertà religiosa. Dura Europos è in una splendida posizione sulle rive dell'Eufrate, le sue mura a difesa hanno una torre di guardia ogni 20 metri. Entro dalla monumentale Porta di Palmira, che presenta iscrizioni in greco. Oltre l'ingresso un grande cartello indica la localizzazione dei diversi monumenti, ma il tempo è stato impietoso con i palazzi. Dura Europos ha templi di tutti i culti

di epoca greco-romana, ben sedici edifici religiosi di tipo babilonese dedicati ad Artemide, Hadad, Baal, Aphlad ed un mitreo per la protezione divina della città. Vedo la più antica Domus Ecclesiae cristiana esistente

ed una sinagoga. Gli affreschi che abbellivano entrambe sono al museo di Damasco. La sinagoga è stata ricostruita integralmente in una stanza, gli splendidi affreschi raffigurano 59 episodi del Vecchio Testamento e riportano dei manoscritti miniati del I secolo d.C. Della Domus Ecclesiae il museo conserva bellissimi affreschi con scene del Nuovo Testamento. Dal Tempio di Baal proviene un affresco famosissimo, il "Sacrificio di Conon". Dura Europos, ultimo avamposto della provincia di Siria, non delude. Molto il lavoro da fare, la città è grande, al suo interno una costruzione ospita un team di archeologi sempre al lavoro. Non mi dilungo sui palazzi e sui mosaici ritrovati, i più importanti sono al museo.



Dura Europos - Tempio di Zeus



Mari - palazzo reale - passaggio a zig zag



oasi di Palmira

Faccio il giro delle mura per raggiungere una cittadella a strapiombo sull'Eufrate, il panorama è mozzafiato, un paesaggio incantato tra le anse del fiume. Più giù delle donne lavorano un piccolo campo di ortaggi.

Un ultimo sguardo all'interno per godere dell'insieme delle vestigia della città. La mattina è volata, devo raggiungere Mari, la mia seconda meta. Situata sulla riva destra dell'Eufrate, a circa venti chilometri dal confine iracheno, Mari è uno dei più antichi insediamenti urbani del mondo. Il suo massimo splendore lo raggiunse nel III secolo a.C., la sua popolazione era di cultura sumerica.

Il ritrovamento fortuito di una statua diede inizio agli scavi archeologici. Le tavolette ritrovate in accadico raccontano di una civiltà raffinata che aveva rapporti con Ebla ed altri stati. Distrutta una prima volta nel 2450 a.C. dal re di Uruk, fu aiutata a risorgere dagli Accadi per sfruttarne la vantaggiosa posizione commerciale che la collegava alla Mesopotamia. Nulla è stato ritrovato dopo il 1758 a.C. dopo la sua distruzione da parte dei babilonesi. Le vestigia del palazzo reale di trecento stanze incantano. Situato a tre metri di profondità, con un ingresso monumentale ed un camminamento a zig-zag che aveva funzioni difensive, presenta un piccolo santuario ed un passaggio a gomito permette di accedere alla "corte delle palme" che ha tracce di rivestimento bianco alle pareti con fregi ed una sala trasversale con un podio dove era collocata la statua della "dea dal vaso zampillante", oggi al museo di Aleppo. La sala del trono, dove sono state rinvenute statue dei re di Mari esposte al museo di Damasco, come i gioielli, terracotte, alabastri e bronzi che testimoniano l'altissimo grado di civiltà raggiunto dal regno di Mar, e' in mattoni crudi che purtroppo con la pioggia si dissolvono. Per questa ragione il Palazzo reale è stato coperto con plexiglass trasparente. Si sono così salvati al suo interno cucine, forni, magazzini, uffici amministrativi ed alloggi. I templi di Ishtar, Shamash, Ishtarar sono scoperti e danneggiati dalla pioggia. Mi chiedo se sia giusto proseguire gli scavi e lasciare dissolvere quanto emerge. Nel tempio di Dagon sono ben visibili due belle colonne, una intatta ed una che si sta dissolvendo. Tra le abitazioni delle otri intatte ancora interrate e lasciate sul luogo. Scendo nelle stanze di un'abitazione dove per terra si trovano piccoli pezzi di terracotta, reperti di vita quotidiana. Non posso fermarmi oltre, mi aspettano 250 chilometri nel deserto per arrivare a Palmira, regno della regina Zenobia, alleata di Roma. Arrivo in serata, l'albergo è proprio a lato della zona archeologica, diviso solo da un folto palmeto. La città è illuminata, uno spettacolo irrealista tanta è la bellezza che vedo.

Ornella Marangoni

ICARO e DEDALO S.r.l. di Gianfelice Facchetti

Finalmente a teatro, fuori dalla realtà quotidiana... invece no!

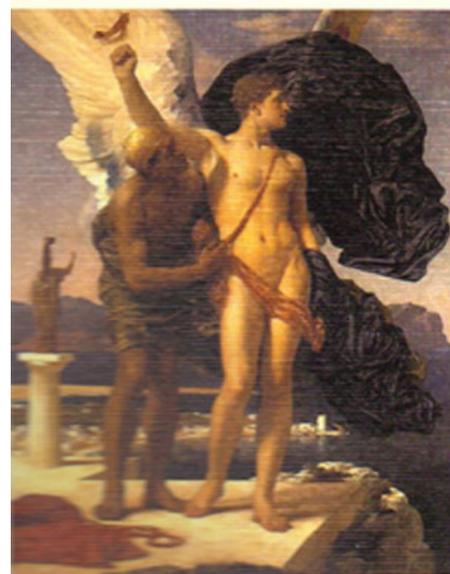
Ero a teatro come davanti allo specchio di casa. Tutta la scena si muoveva come nel passato, presente e futuro dei molti spettatori in sala. Io, in ombra sulla "scomoda poltroncina" ad osservare in quello specchio il percorso della mia vita di donna, madre, moglie ed a suo tempo figlia, ruoli della vita di quasi tutte le donne. Bravo Gianfelice Facchetti, figlio dell'indimenticabile Giacinto, che con la sua opera teatrale fa vivere e rivivere la vita quotidiana che ci appartiene. E' riuscito con il suo sapere, il suo coraggio, la sua sensibilità, a mettere in scena un'opera che l'umanità tutta e di tutti i tempi, ne è stata e ne è coinvolta, creando dubbi, certezze o contraddizioni, visibili da quella poltroncina scomoda, davanti allo specchio di quel palcoscenico del Crt Salone, in Via Dini a Milano. La grande presenza di pubblico ed il lungo battimani sono stati la dimostrazione di quanto sia stata coinvolgente questa proposta teatrale. Un teatro al completo con tre generazioni, nonni, genitori e figli, messi di fronte ai propri conflitti esistenziali e malgrado la poco invitante serata di forte pioggia, il buon teatro ha vinto le intemperie. Il mito di Icaro portato in scena da Gianfelice Facchetti, con l'ottima sua regia e sceneggiatura e con l'interpretazione più che valida degli attori Pietro De Pascalis nel ruolo di Dedalo, Jacopo Fracasso in quello di Icaro e di Anna Lisa Salis nei panni di moglie e madre, ha lasciato domande aperte in tutti gli spettatori e mentre ci si allontanava dal

teatro stretti sotto gli ombrelli gocciolanti, alla luce di qualche lampione si avviavano le discussioni e le riflessioni su ciò che aveva smosso le coscienze. Arrivederci e grazie, Gianfelice!

Zina Smerzy

Icaro &
Dedalo
S.r.l.

di
Gianfelice Facchetti



SPAZIO TADINI PRESENTA

Martedì 2 Dicembre ore 19:30 Evento Booksweb TV. Alessandra Casella, ideatrice del progetto Booksweb TV, l'unica televisione via web fatta interamente dagli scrittori, presenta Booksparty 2.0, la festa di letteratura e video, con proiezione in anteprima di Delitto & Casting, il primo film web ambientato in Internet ed interpretato dal popolo della rete. **Giovedì 4 Dicembre ore 19:00** Inaugurazione della mostra di Vittorio Bruni e presentazione del libro La Meraviglia del Natale, iniziativa a sostegno del progetto umanitario per i bambini in Costa d'Avorio di Terre Des Hommes. **Sabato 6 Dicembre ore 21:00** Spettacolo teatrale Pene d'amor ritrovate (Shakespeare permettendo) da Single a Vedovi - Istruzioni per l'uso. Testo, interpretazione e regia di Manuela Tadini. Monologhi sulla vita di coppia con Alessandro Se sana. Compagnia teatrale Ramplà. **Giovedì 11 Dicembre ore 21:00** Poesia e Spiritualità. Presentazione della rivista transdisciplinare diretta da Donatella Bisutti, con letture poetiche di testi classici, proiezione video ed esposizione delle opere di Daniela Tomerini. **Venerdì 12 Dicembre ore 21:00** Presentazione del libro La bambina pericolosa di Silvana La Spina. In occasione del Natale Spazio Tadini ospiterà un'esposizione di opere e miniature d'arte, con l'obiettivo di favorire una regalistica natalizia d'investimento, anche a piccoli prezzi e sostenere le attività dell'associazione culturale che, nell'arco dell'anno, ha dato spazio a pittori, scultori, scrittori, poeti, attori. Per saperne di più: www.spaziotadini.it



UN'AMERICANA A MILANO

Giornali

Leggo solo la notizia di ieri. Il mio vizio è che leggendo il giornale non faccio a meno di scriverne sopra. In quel momento il giornale diventa una parte di me o più precisamente provo a mettermi nella storia dei giorni passati. Il mio nome non appare mai nelle pagine dei giornali, ma le mie strisce aggiungo io a quelle dei giornalisti. Farebbe piacere a un giornalista che faccio i circoli o le scatole intorno ai suoi paragrafi? Almeno significa che qualcuno ha notato qualcosa di bello o anche di brutto o che perfino si è arrabbiato davanti alla pagina cancellando sotto le macchie tutto ciò che per qualche motivo fa un'impresione. Non posso mai lasciare pulita quella pagina. Tanti annifa, forse l'inchiostro del giornale lasciava più

segni sulle mani del lettore, ma adesso il giornale arriva secco e quando lo prendo io già il giorno dopo non mi lascia neanche una tonalità di grigio sulle dita. Potrei anche arrivare al giornalaio alle 2 nella mattina quando dicono che arriva il giornale solo per sporcare le mie mani un po' con l'inchiostro più fresco, ma mi sa che la vista di una ragazza che scorre le mani sulle prime pagine sullo scaffale sarebbe incompreso. A nessuno interessa più la notizia vecchia o almeno raramente. Prendono la rassegna stampa e leggono la versione ridotta o leggono il giornale su internet. A me piace toccare il vero giornale e non una fotocopia. Voglio girare le pagine, iniziare un articolo, prendere una pausa, saltare un paragrafo, vedere dove mi porta queste strisce di spazi tra le parole. Seguo questo serpente di vuoto, di negativo, dell'immagine che non c'è. E' lì che veramente il viaggio inizia. Le parole mi danno tutto tranne quella immagine. Tra le righe del testo metto le mie macchie come le briciole di Hansel e Gretel.



SCENE METROPOLITANE

Gomito a gomito

Le otto di sera passate. I passeggeri del metro tornano a casa stanchi, afflosciati dopo una giornata di lavoro, ma quel giovane magro e' un fascio di nervi. Il suo fisico minuto sembra vibrare al ritmo di un'energia interiore sconosciuta, quasi violenta. Ha i tratti tipicamente arabi, i capelli corti lanosi e gli occhi neri attraversati da lampi d'angoscia. Potrebbe incarnare perfettamente l'immagine di un esponente di Al Qaida, secondo il più classico degli stereotipi occidentali. Di colpo comincia a frugare nello zaino, qualcuno lo guarda con una punta di preoccupazione chiedendosi che cosa estrarrà da quella borsa inquietante. E' un piccolo Corano rilegato in pelle. Si siede sul predellino alla sommità del vagone e comincia a sfogliare il libro alla ricerca della pagina giusta. Dopodichè s'immerge nella lettura, salmodiando piano le parole. Sedute sui sedili alle sue spalle due signore. La prima ha l'aspetto della casalinga brianzola, bonaria ed un po' in sovrappeso, con un vistoso abito a fiori e lo osserva con un misto di diffidenza e curiosità. Poi sembra subentrare in lei una forma di rispetto - quel giovane sta leggendo un libro sacro, cosa che i nostri ragazzi non si sognano nemmeno di fare di questi tempi - ed il suo sguardo diventa benevolo. La seconda signora è più chic, truccata e con abbigliamento curato, sta leggendo il Foglio. La pagina su cui si è soffermata riguarda i nostri militari in Afghanistan ed i pericoli che stanno correndo. Ignoro quale sia, ma sembra che quella pagina aperta sul reportage in Afghanistan abbia un nesso col giovane arabo che prega e legge il Corano lì accanto. Metafora del mondo che si è rimpicciolito e delle distanze che si riducono sempre di più. I tre personaggi che sto osservando non sono così estranei e diversi come sembra. **Roby, inviata delle strade milanesi**

E' così che mi trovo nuovamente a casa mia. All'inizio. Infatti, leggo il giornale sempre dall'ultima pagina alla prima. Viaggio indietro in tempo dalle previsioni del meteo e gli oroscopi fino alla cronaca, fino alla prima pagina che colpisce gli altri quando arrivano al giornalaio nella mattina e a me fa solo la fine di una bella lettura della storia. **Roanna Weiss**

DoniAMO alla Tombola Alessandro Folli 0371 407214 ✻ Noris Blanchetti 0371 407207 www.unioneartigiani.lo.it



www.maglodev.com
tel: 02.36596625/6

PER GLI AMANTI DELLA PITTURA "GALLERIA VIRTUALE"
www.aksaicultura.net
Requisito necessario alla partecipazione è associarsi
Seguire le istruzioni del documento scheda adesione
"COME ASSOCIARSI"